

SERGIO DARIS

SB III 6267

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 103 (1994) 88–90

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

## SB III 6267

L'occasionale recupero del papiro ha permesso di verificare l'originale di un testo che, nella edizione sin qui nota, non sfugge all'impressione di presentare tratti, a dir poco, singolarmente imbarazzanti.

Il pezzo dovrebbe essere definito, senza molte esitazioni, abbastanza banale, come è ovvio che lo sia una lettera privata, per di più incompleta dell'inizio, se non si distinguesse per qualche innegabile preziosità linguistica, sia autentica sia presunta, e, in quanto tale, surrettiziamente penetrata da lungo tempo negli strumenti lessicali di corrente consultazione.

Dal momento ormai lontano dell'*editio princeps*<sup>1</sup> la lettera è stata oggetto di attenzione, qualche anno dopo, solamente da parte del Grenfell che, nella recensione al volume nel quale era stata pubblicata,<sup>2</sup> suggeriva alcune correzioni, frutto di esperienza e di *papyrologica divinatio*: egli infatti si era trovato nella impossibilità di riscontrare l'originale oppure una qualche sua riproduzione.

Dalle proposte del Grenfell deriva il testo recepito da SB III 6267; a questo sarà fatto riferimento nella discussione delle nuove letture, frutto di una recentissima revisione del papiro.

	<p>-----</p> <p style="text-align: center;">] [ ... ] ε [ ... ]</p> <p style="text-align: center;">]σαντι [</p> <p style="text-align: center;">[ ... ] [ ... ] ε [ ... ] μανιασ[ ... ]ριων ἀ-</p>	cfr. Tafel IX
5	<p>νήνεγκα καὶ εἴ τι δέον ἐ[στ]ίν πρα- χθήτω. μάθε Διονυσίου τί βούλε- ται πράξει περὶ τοῦ κατ' αὐτὸν καὶ ἐπι- στειλάτω μοι. ἐδήλωσα γὰρ αὐ[τῷ] τὸ κα- θ' ἕκαστον. ἡμεῖς γὰρ αὐτοῦ πεφρον- τίκαμεν καὶ ἀπόντος εἴ γε αὐ[τῷ]δὲ</p>	
10	<p>ἀφροντιστ[εῖ] ἡμῶν. προσαγόρευε τὰ παιδεῖα ἡμῶν καὶ πάντας τοὺς ἡμετέρους. συνβοηθὸν δέ, ὡς καὶ ἄλλ[ο]τό σοι ἔγραψα, [ ... ] ε τοῖς περὶ Ἄρι- στοκλέα ἕως ἂν δυνηθῶσιν ἀ-</p>	
15	<p>ποδοῦναι τὴν ἐ[π]ιθήκην ἣν ἀνέ- πεμψα αὐτοῖς [π]ερὶ τῆς βουλείας μου. Ἐρρῶσθαί σε εὐχομαι πανοικησίαι θεοῖς πᾶσιν εὐχομαι.</p>	
	<p>6 πράξει      11 παιδία      13 ἄλλοτε</p>	

<sup>1</sup> A. CALDERINI, *Frammento di epistola*, Studi della Scuola Papirologica, I, Milano 1915, pp. 4-9, dove si trova una precisa descrizione del frammento.

<sup>2</sup> Classical Review 32 (1918) pp. 112-114.

- 4 εἴ τι δέον ἐ[στ]ίην: La proposta, di per sé molto attendibile, può trovare conferma nelle deboli tracce di scrittura.
- 6 πρᾶξε: πρᾶξ(αι) SB 6267, correzione del Grenfell per πρᾶξ(εις) dell'ed. pr., ma πρᾶξε, senza abbreviazione alcuna, è la forma certa del papiro.
- 7 ἀὐ[τ]ῷ: ἀ[ὐτ]ῷ SB 6267; il pronome è senza alternativa. L'individuazione del successivo articolo τὸ è di D. Hagedorn.

8-10: SB 6267 r. 8 ἡμεῖς γὰρ αὐτὸν προσ-  
 9 ἤκαμεν, καὶ ἅπαντα δὲ γράψον  
 10 ἀφροντίστ[ως] ἡμεῖν.

8-9 αὐτοῦ πεφροντίκαμεν: Alle righe 8-9, come si vede, il Grenfell – mentre correggeva sostanzialmente il resto della frase – manteneva la lettura dell'ed. pr. αὐτὸν προσήκαμεν, che l'originale dimostra essere non sostenibile sul piano paleografico; quanto all'uso di φροντίζω v. B.G. MANDILARAS, *The Verb in the Greek non-literary Papyri*, p. 223.

9-10 καὶ ἀπόντος εἴ γε ἀ[ὐτ]ῷ ἀφροντίστ[εῖ] ἡμῶν: Nella correzione del Grenfell – soprattutto nel cambio di ἅπαντος dell'ed. pr. con ἅπαντα – appare evidente il tentativo di dare un senso accettabile e di normalizzare un passaggio altrimenti confuso.

La proposta va respinta perchè non corrisponde a quanto si legge alla riga 9 del papiro; alla riga 10 è invece esatta la forma ἡμῶν dell'ed. pr. rispetto ad ἡμεῖν, postulato dall'imperativo γράψον. Se però, in luogo dell'avverbio ἀφροντίστ[ως] ammettiamo una forma verbale ἀφροντίστ[εῖ], la struttura del periodo ridiventa lineare:

*'infatti noi ci diamo pensiero di lui anche se è lontano, se pur è vero che egli si disinteressa di noi.'*

Nella tradizione papiracea ἀφροντιστέω ricorre in un solo altro caso, nella lettera, quasi contemporanea alla nostra, P.Rein. I 57.11= WChr. 390 τῶν γραμμάτων ... ἀφροντιστοῦντες.

Per l'aggettivo resta unico l'esempio di PCairo Masp. III 67295 III.31 (sec. VI), mentre va eliminata la forma avverbale da *Wörterbuch IV*, col. 330, che deriva esclusivamente da questo passo.

10-17: SB 6267 10 προσαγόρευε  
 11 τὰ παιδία ἡμῶν καὶ πάντας τοὺς  
 12 ἡμετέρους συνβοηθοὺς δέ, ὡς καὶ  
 13 ἄλλ[λο]τέ σοι ἔγραψα, ὡ[σ]τε τοῖς περὶ Ἄρι-  
 14 στοῦς, καὶ ἕως ἂν δυνηθῶσιν ἀ-  
 15 πὸ δυνάστη θρέ[ψ]αι, θήκην ἡμῶν ἔ-  
 16 πεμψα αὐτοῖς [π]ερὶ τῆς βουλευτικῆς  
 17 μου.

11 παιδεια: παιδία SB 6267.

12 συνβοηθὸν: συνβοηθοὺς SB 6267. Sebbene la foggia della ν, molto caratteristica dello scriba, possa ingenerare confusione con il nesso -ους, nel passo specifico, anche con il confronto delle due parole immediatamente precedenti, appare chiara la desinenza dell'accusativo singolare.

Il vocabolo è un altro dei termini rari o ricercati che l'autore della lettera predilige e che avrebbe il conforto di P.Groning. 16.15, lettera del secolo III d.C., secondo la congettura del Wilcken, *Archiv* 11 (1935) p. 143 = BL III, p. 74.

- 13 ἄλλ[ο]τό σοι: ἄλλ[ο]τέ σοι SB 6267. Quest'ultima sarebbe la lettura più ovvia, ma, prima del pronome personale, non c'è alcun modo di individuare una ε; dovrebbe trattarsi di una scrittura errata (ma per un eventuale possibile interscambio v. F.T. GIGNAC, *Grammar*, I, p. 290 sgg.).

[ ]ε: ὄ[σ]τε SB 6267. Se teniamo per fermo – come pare ineludibile – che alla riga 12 la lettura corretta è συνβοηθόν, e che appare poco difendibile ὄ[σ]τε anche sul piano paleografico, l'intero passo assume una strutturazione logica e lineare se in quest'ultima parola ipotizziamo una forma verbale imperativa, coordinata al precedente προσαγόρευε (riga 10), che ha il proprio complemento in συνβοηθόν.

Pertanto il passo potrebbe suonare così:

*'saluta i nostri ragazzi e tutti i nostri, ma tu ..... un collaboratore ad Aristokles ed ai suoi sino a quando siano in grado di restituire il documento che io ho mandato loro circa la mia ...'*

- 13-14 περὶ Ἀριστοκλέα. Anche in questo caso, la lettura corretta restituisce il passo ad una dizione lineare; Ἀριστοκλῆς è nome ben testimoniato (ai lessici onomastici aggiungi P.Köln II 186.25,26; P.Oxy. XLVII 3333.14; PUG II, 62.1,34; P.Turner 22.2,9,16,24; P.Mich. XI 620.133), mentre Ἀριστώ, femminile, è di uso rarissimo e figurerebbe per di più al caso genitivo.

- 14-16 ἀποδοῦναι τὴν ἐπιθήκην ἣν ἀπέπεμψα: ἀπὸ δυνάστη θρέψαι, θήκην ἡμῶν ἔπεμψα SB 6267. Qui è ripresa, senza modifiche, la lettura dell'editio princeps che solo parzialmente riproduce il testo del papiro e resta di difficile comprensione.

Come avviene in molte circostanze analoghe, sfugge l'accezione precisa di ἐπιθήκη, termine spesso di natura tecnica per indicare un ordine di pagamento o una lettera di credito.

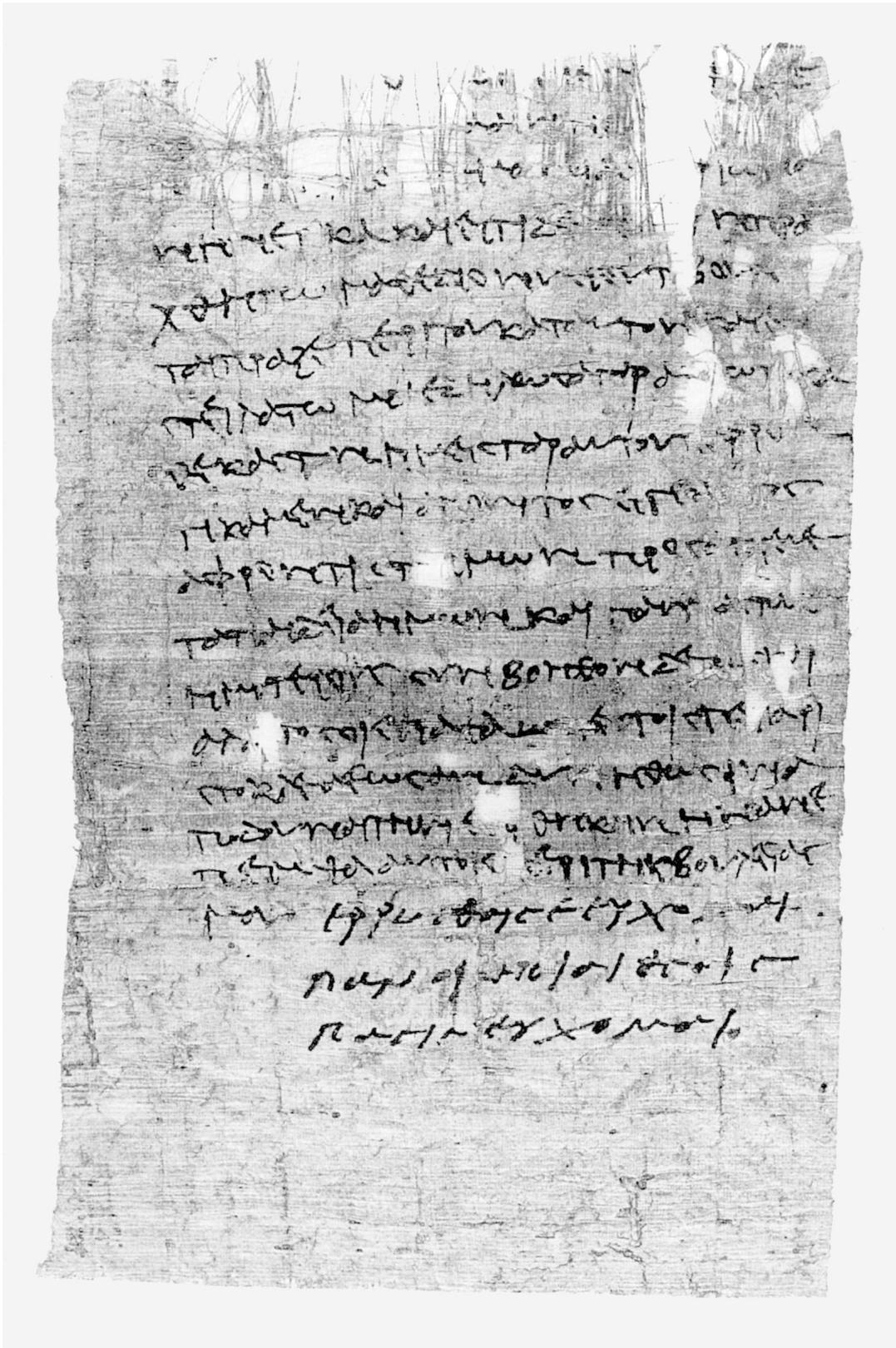
- 16 βουλείας: βουλευτίας SB 6267; la parola, in quanto inesistente, va cancellata da *Wörterbuch IV*, col. 377, che la ricava, anche in questo caso, dal passo presente.

Mentre per la lettura non possono sussistere incertezze, molte perplessità si legano al significato da attribuire a βουλεία che ricorre in P.Oxy. XII 1406.8, un editto di Caracalla degli anni 213/217, e - in seguito a congettura in P.Amh. II, 82.5 (cfr. BL III, p. 5 e N. LEWIS, *Miscellanea Papyrologica*, Chr. d'Eg. 29,1954, p.289). In entrambi i casi sta ad indicare il rango senatoriale, la classe dei βουλευταί.

- 18-19 πανοικησῖαι θεοῖς πᾶσιν εὐχομαι: πανοικησίαι ἔτους Παῶνι (oppure Παχῶν) ἐβδόμης (?) (ma ἐβδόμη Grenfell) SB 6267. La correzione di riga 19 ed, in particolare, la sostituzione dell'εὐχομαι finale, certo nel papiro, con ἐβδόμη(ς), nasce dalla falsa lettura della riga precedente, che sembrava suggerire la presenza di una data.

La formula di saluto trova una corrispondenza quasi perfetta in PSI XIII 1335.30-31 (sec. III d.C. ἐρρῶσθαι εὐτυχοῦντα πανοικησίαι πᾶσι θεοῖς εὐχομαι, ed in SB XII 10803.16-18 (sec.IV d.C.) ἐρρῶσθαί σε θεοῖς πᾶσιν εὐχομαι πανοικησίαι).

L'avverbio πανοικησίαι/πανοικησίαι in alternativa con πανοικ(ε)ί (cfr. G.TIBILETTI, *Le lettere private nei papiri greci del III e IV secolo d.C.*, Milano 1979, p. 65), più frequente e spesso abbreviato, si trova in P.Oxy. XIV, 1664.3, XXXIV, 2726.35 (sec. II d.C.); P.Oxy. Hels. 48.25 (sec. II/III d.C.); P.Flor. II, 273.25; P.Lond. II (p.255) 479.4; P.Oxy. LV, 3812.14; PSI XIII, 1335.30; P.Tebt. II, 418.19; SB XII, 10801.15 (sec. III d.C.); P.Osl. II, 59.12; SB XII,10803.18; SB XIV, 11666.17 (sec. IV d.C.).



SB III 6267